Venerdì le dichiarazioni programmatiche di Leone

Quale maggioranza per il governo d'affari?

Se i socialisti e i repubblicani si asterranno il nuovo ministero potrà contare su un esiguo margine di voti - Perfino i liberali potrebbero manifestare un atteggiamento benevolo - Mariotti: «Il PSU passa uno dei momenti più delicati della sua storia»

Leone ha preso nota delle tassative disposizioni della Confindustria contro ogni concessione alle istanze del movimento rivendicativo e ha cominciato a scrivere il testo delle dichiarazioni programmatiche del suo governo. Venerdì le illustrerà alle Camere e le condirà di richiami scontati allo schieramento e alla prospettiva del centro sinistra Questo è nell'ordine delle più facili previsioni. Ma il problema che angustia preliminarmente il primo ministro stagionale è quello della maggioranza da raccogliere subito intorno al ministero «d'attesa». Se i socialisti e i repubblicani si limiteranno ad astenersi sulla «fiducia» Leone potrà contare su uno scarto di voti assai esiguo. Se poi i liberali dovessero votare a favore o manifestare comunque un atteggiamento benevolo, Leone vedrebbe compromessa la sua stessa funzione «istituzionale» dato che il gabinetto d'affari si qualifica come un governo-ponte rispetto al tripartito che si vorrebbe ricostituire dopo il congresso socialista.

La Malfa che parlava ieri davanti al Consiglio nazionale del PRI non ha voluto preannunciare la posizione che i repubblicani osserveranno in Parlamento, ma giorni addietro egli aveva escluso «nel modo più assoluto» un voto favorevole. Egli lamenta che non sia stato possibile dopo il 19 maggio rimettere in piedi il centro sinistra, ma quella resta per lui l'unica ipotesi «valida» semprechè tutti i partiti della maggioranza e anche quelli della sinistra imparino da lui le «idee chiare» per governare o per stare all'opposizione. Il ritornello è troppo noioso: La Malfa distribuisce indiscriminatamente a tutte le forze politiche — che siano al governo o fuori — le responsabilità della mancata soluzione dei problemi e critica spocchiosamente il «rivendizionismo sindacale». Tutto si metterebbe a posto, secondo lui, se venissero ascoltate «le indicazioni date dai repubblicani nella precedente legislatura e nel corso della campagna elettorale». Quali? «La politica dei redditi»? Ad ogni modo «per il PRI non vi è necessità di nessun radicale mutamento di rotta rispetto alle impostazioni del recente passato». Ma è proprio così difficile prender lezione, magari con un po' di umiltà, dalle indicazioni di milioni e milioni di elettori?

Anche per l'estrema destra del PSU tutto è semplice. Gli amici di Mancini corrono per l'Italia a organizzare convegni di frazione. Matteotti a Torino, Preti a Bologna, hanno intonato funeree lamentazioni contro il «disimpegno» che li ha costretti ad allontanarsi dalle sponde governative. Essi si appellano ai «saggi consigli» di Nenni e ribadiscono il fiero proposito di correre, appena possibile, alla «stanza dei bottoni». Ma sempre a Torino 142 su 150 membri dell'attivo provinciale della sinistra socialista confermano il loro appoggio alla linea seguita nazionalmente dalla corrente. Mariotti, dal canto suo, rilascia una dichiarazione allarmata per il tipo di lotta in corso nel PSU «che può condurre alle soglie di fratture pericolose, se non di scissioni». Il frazionamento congressuale del partito dà luogo a uno scontro che Mariotti definisce «irrazionale». «Aumenta la confusione al livello dei compagni di base... Il Partito passa uno dei momenti più delicati della propria storia».

Da registrare un discorso del presidente delle ACLI, Labor, che sottolinea l'urgenza di una serie di riforme, dalla attuazione delle regioni, alla legge universitaria «che non ripresenti i contenuti della 2314, del tutto insoddisfacente», dalla «riforma e democratizzazione della Federconsorzi» alla «revisione della legge sulle pensioni».

E' in corso di preparazione un convegno dei giovani socialisti, dc e aclisti. Le tre organizzazioni hanno diffuso un documento comune che individua varie componenti del «dissenso» giovanile: lotta contro l'autoritarismo presente nella società italiana, contro l'intervento USA nel Vietnam e i regimi fascisti europei, richiesta di «una politica estera che dia diversa collocazione al nostro paese nel mondo». Questo «momento dinamico», questa «ricerca di nuove proposte culturali e politiche» non devono essere confiscati strumentalmente «in una operazione di consumo all'interno di una strategia tradizionale». «Esauriti i disegni del centro sinistra» si prospetta «una nuova ipotesi politica che prenda atto del processo di unità» che si svolge nel mondo giovanile e che faccia cadere «vecchi e superati schemi», come quelli frapposti all'unità sindacale.

Dopo la sconfitta elettorale della DC

In crisi il comune di Napoli

I dc abbandonano il Consiglio per impedire un dibattito sulle conseguenze del voto del 19 maggio — Il PCI rivendica una verifica politica

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29

Solo le due giornate consecutive di festa sono servite a dare altre quarantott'ore di ossigeno alla Giunta comunale di Napoli, entrata formalmente in crisi ieri sera dopo che il gruppo dei consiglieri comunali democristiani (compresi alcuni assessori) ha abbandonato la seduta del consiglio per impedire che si aprisse un dibattito sulle conseguenze del voto del 19 maggio per le prospettive dell'amministrazione napoletana. In aula, con i gruppi di opposizione, sono rimasti — dei democristiani — soltanto quattro assessori e il Sindaco, il quale, tuttavia, aveva dichiarato aperta la discussione su una mozione comunista intesa ad una verifica delle scelte sui più acuti problemi della città e delle forze politiche disponibili.

E' stato il gruppo liberale a sottrarre l'amministrazione dalla situazione minoritaria, chiedendo l'appello nominale per il controllo del numero legale. La spaccatura all'interno della DC era avvenuta in effetti già in sede di gruppo consiliare: la maggioranza di esso si era schierata contro lo svolgimento di un dibattito generale, alla luce dei risultati delle elezioni politiche, in Consiglio, prima che un tale dibattito si fosse svolto negli organi provinciali del partito. Il Sindaco e una parte della Giunta, invece, aveva sostenuto la necessità di affrontare una tale discussione nel Consiglio comunale, conformemente agli accordi intercorsi tra i capigruppo e conformemente alle stesse richieste del PSU (oltre che del PCI, da un canto, e del PLI dall'altro).

Tale difformità di posizioni investe in effetti tutto il complesso dei contrasti determinatisi nella DC dopo la sconfitta elettorale: il voto del 19 maggio a Napoli ha dimostrato che il centro sinistra non dispone nel corpo elettorale di alcuna maggioranza, mentre lo schieramento di sinistra è salito al 31 per cento dei voti e la DC ha subito un arretramento di dimensioni uniche in Italia in corrispondenza di una avanzata comunista largamente maggiore che in ogni altra città italiana. Nei giorni scorsi, peraltro, gli esecutivi cittadino e provinciale della DC avevano approvato documenti in cui chiedevano le dimissioni dei dirigenti provinciali e cittadini del partito, unitamente alle dimissioni degli assessori in carica e del Sindaco.

Nella DC, insomma, si chiede che i responsabili della sconfitta paghino e il gruppo Gava non ha trovato difficoltà nello scaricare sugli amministratori comunali tutto il prezzo della situazione in cui si trova il partito, anche perché il fallimento della formula di centro sinistra al Comune di Napoli è un fatto assolutamente incontestabile. Su questo terreno, però, si sono verificate convergenze, all'interno della DC, addirittura al di là delle stesse previsioni di Gava, sicché le cose sono precipitate fino alla effettiva spaccatura tra la Giunta e il Gruppo consiliare, alla cui testa si è collocato l'assessore Milanesi consigliere nazionale del partito e esponente di strettissima osservanza dorotea.

In tali condizioni il Sindaco si trova a non rappresentare più alcuna maggioranza, mentre i dirigenti provinciali (Gava compreso) si sentono scavalcati, al punto di aver fatto rilasciare a un loro portavoce ufficioso una dichiarazione in cui si esprime «meraviglia» per il fatto che sia mancato il numero legale e il Consiglio non abbia potuto proseguire i suoi lavori.

Il PSU, che poche ore prima della riunione consiliare aveva ribadito la necessità del dibattito ma aveva anche dichiarato la propria disponibilità per la prosecuzione del centro sinistra «verificato» dal dibattito ha condannato la fuga dei DC e si trova del tutto disorientato a riconfermare il proprio atteggiamento di alleanza con i protagonisti della fuga deprecata.

Il PCI sostiene che la verifica politica va fatta, nel Consiglio, per la ricerca di una strada nuova nell'affrontare i problemi di Napoli alla luce delle esigenze che il voto del 19 maggio ha meglio ancora sottolineato e per la ricerca di uno schieramento di forze avanzate. Tuttavia, qualora tale verifica approfondita dovesse risultare impossibile o dovesse rivelare la incapacità delle forze di centro sinistra a comprendere la realtà delle cose e ad ammettere il loro fallimento, si porrebbe l'eventualità dello scioglimento anticipato del Consiglio per nuove elezioni. Un fatto di cui quei partiti si dovranno assumere tutte le responsabilità.

e. s.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza domenica): annuo 13 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA, annuo 6.000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3 600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27 300. RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia). Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 350; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

Campagna dei due miliardi per la stampa comunista

Roma, Palermo, Ragusa e gli operai agricoli verso lo sciopero generale

I disoccupati aumentano ancora

Gli operai non sopportano più

Sono 300 mila i giovani, le energie migliori del Paese, che cercano inutilmente un lavoro - La Banca d'Italia ammette: ci sono mille miliardi che si possono investire subito in nuove attività

NAPOLI — Continua l'occupazione della CGE di San Giorgio a Cremano di fronte alla mancanza di una sicura prospettiva per i lavoratori. I padroni americani difatti, offrono soltanto una liquidazione per indurre gli operai a completare gli elettrodomestici in lavorazione. I sindacati rispondono che ai dipendenti interessa il mantenimento del posto di lavoro. Nella entrante settimana è prevista un'altra manifestazione popolare. Nella foto: un aspetto della fabbrica occupata

La creazione di nuovi posti di lavoro, con le trasformazioni quantitative e qualitative della struttura economica che implica, è al centro della battaglia politica e sindacale di luglio. Roma va verso lo sciopero generale. A Palermo uno sciopero generale è stato indetto per giovedì per la salvezza dell'ElSI (mille licenziamenti) e la soluzione delle vertenze aperte al Cantiere navale e con l'Ente pubblico per l'industria (ESPI) che significano insieme più salario e più posti di lavoro. Lo sciopero generale è stato indetto a Ragusa da uno schieramento di forze politico-sindacali che va dalle ACLI alla CGIL, dagli amministratori comunali e provinciali (compresi i democristiani) alla Camera di Commercio: da mesi i 2100 lavoratori della fabbrica chimica ABCD chiedono al Gruppo ENI una politica di sviluppo del complesso ragusano a cui si continua ad opporre un pervicace rifiuto. Il 5 luglio manifesteranno a Roma, insieme ai contadini, i braccianti agricoli la metà dei quali — almeno 600 mila — sono privi di stabile lavoro in piena estate; e sempre il 5 verranno a Roma i lavoratori del Marzotto di Pisa minacciati di licenziamento.

E' un quadro nuovo, che pone problemi di indirizzo politico generale con la forza di una spinta operaia senza precedenti. Lo si è visto a Trieste dove la ribellione operaia manda in frantumi il piano CIPE che ridimensiona la cantieristica ammonendo quanti lavorano alle «ristrutturazioni» — e pensiamo al settore dei materiali ferroviari, in crisi di commesse come quello cantieristico — che i problemi economici non si possono risolvere puramente e semplicemente a spese della classe lavoratrice.

Le condizioni di successo di questo movimento sono tutte politiche, soggettive. Ma c'è senza dubbio anche un aggravamento oggettivo. Si legge sull'ultima indagine sulle forze di lavoro, quella di aprile, che i disoccupati «ufficiali» sono 214 mila in più del 1963 e 12 mila in più anche rispetto al bassissimo livello del 1967. Vi si legge anche che i sottoccupati, misurati col contagocce dall'ISTAT sono pure aumentati rispetto ad un anno fa di 12 mila unità. Per darci questi quadri allarmanti si son dovute, anzitutto, compiere due operazioni che somigliano di più ad un arbitro contabile che a una corretta divisione economica: 1) si sono delimitate le forze di lavoro al 37,6 per cento della popolazione rispetto al 40-45 per cento di molti paesi sviluppati; 2) si è registrato come occupazione reale, senza indagare sulla disoccupazione «nascosta», l'incremento di altre quattrocentomila unità nel settore terziario, il «rifugio» di tante genti che non trovano lavoro.

A queste tendenze oggettive la Confindustria chiede una sanzione; è di ieri la pubblicazione sul quotidiano confindustriale del Nord di una nota in cui si promette ai lavoratori italiani di realizzare nel 1969... i livelli di occupazione del 1963. Lo sviluppo capitalistico ed il tipo di sviluppo impresso al sistema italiano in particolare, non hanno bisogno di nuovi lavoratori; si propongono di sfruttare più fortemente quelli già in produzione. L'incremento della produzione e delle esportazioni non deve quindi ingannare poichè corrisponde semplicemente ad un maggiore sfruttamento. Quasi 300 mila giovani, la «leva» più istruita, più efficiente fisicamente e come livello d'istruzione, si vede intanto rifiutato l'accesso alla produzione. C'è la via dell'emigrazione, lo sappiamo: ed in gennaio - febbraio altri 30 mila lavoratori sono andati a lavorare allo estero (il doppio dell'anno precedente), soprattutto grazie alla ripresa economica della Germania occidentale. Ma l'emigrazione non è una soluzione ma un cronicizzarsi delle difficoltà di fondo del mercato del lavoro.

I lavoratori — e di qui viene la possibilità di aprire una nuova prospettiva politica — non accettano più la disoccupazione e sottoccupazione come una malattia cronica. Le loro ragioni, del resto, sono le ragioni stesse dello sviluppo economico del paese: proprio ieri il Governatore della Banca d'Italia, uno dei responsabili dell'attuale situazione, faceva dire al suo ufficio stampa che «il movimento dei capitali ha presentato un deficit pari, in termini annui, a quasi 1000 miliardi di lire. Ciò conferma che si è approfondita la frattura tra i centri di formazione del risparmio e centri di decisione degli investimenti». In parole povere ci sono almeno 1000 miliardi, nonostante le fughe all'estero di capitali, di sudati risparmi dei lavoratori che potrebbero essere immediatamente impiegati in nuove attività produttive.

Il Governatore aggiunge che non spetta alla pubblica amministrazione impiegarli, poichè questa è in ritardo sui suoi stessi programmi, ma ai privati. Ma questa ridicola distinzione, pronunziata col sussiego di chi la sa lunga, serve solo a respingere la richiesta di attuare una coerente politica di pieno impiego. Non c'è niente, nella amministrazione pubblica, che impedisca di accogliere la richiesta della Federbraccianti - CGIL di finanziare i progetti già pronti per irrigare un milione di ettari nel Mezzogiorno dando acqua abbondante alle città e alle industrie. La realizzazione di questi progetti, a sua volta, darà commesse ai cementifici, alla edilizia, alle industrie di articoli di plastica e manufatti di ferro, alla chimica. Occorre la volontà politica di operare subito. Abbiamo letto, proprio nei giorni scorsi, i bilanci dei grandi gruppi industriali - finanziari che operano alle dirette dipendenze dello Stato: IRI, EFIM, ENI. Ognuno di questi gruppi manca di adeguati investimenti strategici, cioè concentrati in settori dove oggi non c'è un mercato pronto ma si può crearlo rapidamente con misure di politica economica: chimica, elettronica, aeronautica, trasporti ferroviari moderni. E' la «logica di impresa», privatistica e miope, non l'interesse pubblico che impedisce a questi grandi gruppi di effettuare investimenti rapidi e coraggiosi. La lotta dei lavoratori vuole appunto aprire gli occhi a tutti con la forza esplosiva della ribellione agli interessi del profitto privato.

r. s.

Centinaia di migliaia di lavoratori in lotta

Numerose altre categorie di lavoratori scenderanno in sciopero nei prossimi giorni, oltre ai metalmeccanici, ai navalmeccanici e ai siderurgici di molte aziende a partecipazione statale e private. Numerose inoltre, le contrattazioni articolate in corso; in agitazione e in lotta anche alcuni settori dei dipendenti statali e parastatali.

Per 24 ore scenderanno in sciopero dalle 21 di questa sera i ferrovieri del compartimento di Milano (che abbraccia le linee di gran parte della Lombardia, zone del Piemonte e del Veneto). Il SFI-CGIL, il SAUFI-CISL e il SIUF-UIL hanno proclamato l'astensione per ottenere una positiva trattativa sulle richieste avanzate alla direzione, e che riguardano gli organici, condizioni di lavoro e di vita, condizioni igienico-ambientali. Il disagio per gli utenti sarà indubbiamente forte se si considera che lo sciopero coinciderà con gli ultimi rientri dal week-end, con le partenze per le vacanze e infine col movimento dei pendolari. Le richieste e la lotta dei ferrovieri coincidono però con gli interessi dei viaggiatori e della stessa azienda perché l'accoglimento delle rivendicazioni porta a un miglioramento e a una maggiore sicurezza del servizio.

CROCE ROSSA — Dopo 31 mesi dall'approvazione del regolamento organico, la CRI non ha ancora completato l'inquadramento di tutto il personale nei ruoli organici: da qui discende la proclamazione di tre giorni di sciopero per il 4, 5 e 6 luglio dei dipendenti della Croce Rossa italiana.

PARASTATALI — Se entro il 10 luglio il governo non tratterà con i sindacati dei parastatali per dare uno sbocco positivo alle rivendicazioni da tempo avanzate, verrà attuata una prima azione di sciopero unitario di 48 ore nei giorni 11 e 12.

LOTTE OPERAIE — Per l'occupazione, contro i licenziamenti e la smobilitazione di alcuni stabilimenti, per il cottimo, i premi, gli organici, gli incentivi, l'ambiente di lavoro, libertà sindacali, rispetto della personalità del lavoratore, migliaia e migliaia di operai sono in lotta, alcune fabbriche sono occupate. Ricordiamo le azioni all'Italsider di Bagnoli e Piombino; all'Italcantieri di Genova, Monfalcone e Castellammare di Stabia; alla Piaggio di Ancona e Palermo, al San Marco di Trieste; all'El.Si. di Palermo; alla Marzotto di Pisa; alla CGE di S. Giorgio a Cremano (Napoli) e Canegrate (Milano); alle Fucine Meridionali di Bari e lo sciopero di solidarietà con quelli delle Fucine dei lavoratori delle fabbriche a partecipazione statale della provincia di Bari e della Breda di Sesto San Giovanni; della Mervin Gerber di Chieti; dei portuali di Genova; degli impiegati — dopo venti anni — della Falck.

SOLVAY — Dalle sei di questa mattina è in corso uno sciopero di 48 ore alla Solvay di Monfalcone proclamato dai tre sindacati chimici.

Sottoscrizione a quota 149 milioni

Prosegue con slancio e entusiasmo, in tutte le organizzazioni del Partito, la raccolta di fondi per la «Campagna dei due miliardi» a favore della stampa comunista. Alle ore 19 di venerdì 28 giugno era stata raggiunta la cifra di 148.965.900. Diamo qui di seguito l'elenco delle percentuali raggiunte, sull'obiettivo fissato, dalle varie Federazioni.

Federaz.	Somme racc.	%
Gorizia	1.340.000	22,3
Imola	2.240.000	18,6
Modena	13.750.000	17,1
Firenze	12.941.000	15,4
Prato	3.397.500	15
Varese	2.730.000	14
Avellino	635.000	11,9
Napoli	3.735.000	11,8
Cagliari	712.500	11,3
Chieti	447.500	11,1
Genova	8.165.500	11
Sassari	440.000	11
Enna	490 000	10,2
Bologna	12.620.000	9,7
Caserta	710.000	9,7
Lecce	640.000	9,6
Nuoro	320.000	9,6
Lucca	252.500	9,5
Torino	5.150.000	9,1
Taranto	870.000	9
Salerno	952.500	8,9
La Spezia	1.837.500	8,6
Siracusa	537.500	8,5
Reggio Cal.	675.000	8,4
Pistoia	2.000.000	8,3
Campobasso	332.500	8,3
Ferrara	3.250.000	8,1
Agrigento	475.000	7,9
Bari	1.875.000	7,8
Cosenza	755.000	7,8
Catanzaro	612.500	7,6
Siena	3.000.000	7,5
Crema	375.000	7,5
Oristano	150.000	7,5
Catania	1.087.500	7,4
Trapani	587.500	7,3
Cuneo	325.000	7,2
Brescia	2.060.000	7,1
Brindisi	560.000	7
Avezzano	170.000	7
Tempio	112.500	7
Roma	5.582.500	6,9
Frosinone	552 500	6,9
Ragusa	437.500	6,9
Novara	920.000	6,7
Udine	552.500	6,5
Viterbo	525.000	6,5
Livorno	2.500.000	6,4
Caltanissetta	395.000	6,4
Matera	310.000	6,2
Sciacca	187.500	6,2
Ascoli Piceno	342.500	6,1
Latina	487.500	6
Potenza	532.500	5,9
Imperia	476.500	5,9
Rieti	237.500	5,9
Perugia	1.535.000	5,7
Fermo	320.000	5,7
Pordenone	270.000	5,7
Messina	375.000	5,6
Asti	297.500	5,6
Carbonia	200.000	5,5
Foggia	1.205.000	5,4
Palermo	987.500	5,4
Verona	655.000	5,4
Pisa	2.075.000	5,3
Venezia	1.275.000	5,3
Aquila	210.000	5,2
Piacenza	622.500	5,1
Bergamo	490.000	5,1
Trento	207.500	5,1
Pavia	1.267.500	5
Como	430.000	5
Grosseto	952.500	4,9
Bolzano	130 000	4,9
Teramo	480.000	4,8
Benevento	207.500	4,8
Padova	705.000	4,7
Terni	620.000	4,6
Crotone	325.000	4,6
Parma	990.000	4,5
Belluno	180.000	4,5
Sondrio	100.000	4,5
Milano	6.080.000	4,4
Forlì	1.457.500	4,4
Pescara	447.500	4,4
Ravenna	2.272.500	4,3
Ancona	877.500	4,3
Alessandria	1.082.500	4,2
Savona	855.000	4,2
Massa Carrara	332.500	4,1
Verbania	282.500	4,1
Pesaro	805.000	4
Capo d'Orlando	162.500	4
Viareggio	265.000	3,9
Trieste	515.000	3,8
Biella	510.000	3,8
Rimini	582.500	3,8
Cremona	467.500	3,8
Vicenza	375.000	3,7
Vercelli	340.000	3,7
Arezzo	852.500	3,4
Macerata	455.000	3,3
Rovigo	512.500	3,2
Reggio Em.	3.500.000	3,1
Mantova	855.000	3
Treviso	275.000	3
Lecco	200.000	3
Aosta	137.500	2,2
Varie	400	
Totale	148.965.900	

Il Comitato intercantonale della Svizzera francese ci ha comunicato con un telegramma di aver raccolto la somma di 100.000 lire impegnandosi a raggiungere il suo obiettivo.

Al Convegno nazionale dei quadri della FGCI

Il dibattito sul nuovo ruolo della Federazione giovanile

La relazione del compagno Petruccioli sottolinea l'esigenza di una radicale trasformazione dell'organizzazione - Piena libertà di scelte delle linee di lavoro e d'iniziativa - I rapporti col movimento studentesco

ARICCIA, 29

«Il rinnovamento del Partito comincia per noi con il rinnovamento della Federazione giovanile comunista». Questo il tema sviluppato nella relazione del compagno Claudio Petruccioli, al Convegno nazionale dei quadri della FGCI, che si è aperto ieri pomeriggio al Centro di formazione sindacale della CGIL, alla presenza dei compagni Luigi Longo, Alessandro Natta e Achille Occhetto.

L'affermazione del compagno Petruccioli, in apertura di relazione, in base alla quale questo convegno costituisce un *fatto nuovo* nella vita della FGCI, ha definito esattamente il senso delle proposte politiche e operative poi formulate. Infatti il problema che le centinaia di dirigenti giovanili e le decine di migliaia di militanti hanno di fronte è quello di una trasformazione radicale dell'organizzazione giovanile comunista sulla base delle esigenze nuove che vengono poste dall'attuale fase politica.

Dopo una lunga e dettagliata analisi della situazione politica nazionale ed internazionale ed una accurata disamina delle tendenze in atto, Petruccioli, ha collocato tra le funzioni istituzionali della Federazione giovanile il compito di rappresentare, per i giovani, la esigenza «di una sperimentazione, che rappresenta una fase necessaria nella vita politica di ciascuno e che si colloca fra il manifestarsi dei primi interessi e la conquista di una visione generale e consolidata con la conseguente adesione ad una strategia e ad una linea politica organica e complessiva».

«E' a questa funzione istituzionale che la FGCI non risponde — ha affermato Petruccioli —. In effetti la possibilità di sperimentazione viene a mancare. Il giovane si trova a dover accettare una linea già fatta (da qui, in buona parte, provengono anche le accuse di burocratismo), non solo ma in questo senso la Federazione giovanile comunista viene ad essere addirittura un diaframma tra le nuove generazioni ed il Partito. Il problema dunque è quello di cambiare questa FGCI, di farla corrispondere alle esigenze attuali». Petruccioli ha aggiunto anche che qui è la radice del sorgere di forme autonome di organizzazione (gruppi cattolici del dissenso, movimento studentesco ecc.). A questo punto si è soffermato sul problema politico-teorico dell'oggi: la ricerca delle forme del passaggio dal capitalismo al socialismo ed in questo ambito ha ribadito la visione pluralistica che noi abbiamo della nuova società. «E su questo terreno — ha detto testualmente — molte divisioni verranno superate e si realizzerà un processo unitario di lotta e di ricerca al quale noi parteciperemo come comunisti, consci di essere la espressione storica della classe operaia italiana».

«La organizzazione dei giovani comunisti — ha detto ancora Petruccioli — deve offrire occasioni di sperimentazione e di pratica politica. Quindi le sue cellule, i suoi gruppi devono avere piena libertà di scelta delle linee di lavoro. Questo — ha aggiunto — pone problemi rilevanti: una modifica del regime disciplinare interno, la creazione di nuovi strumenti politici ed organizzativi del Partito. Il Partito cioè deve porsi in termini di stimolo e di conquista di questi giovani. L'adesione deve essere chiesta sulla base di alcune scelte determinanti: lotta contro l'imperialismo e la guerra, per la democrazia, per il socialismo».

A questo punto il segretario della FGCI ha richiesto una seria e profonda riflessione su questi temi precisando di aver avuto mandato di porre in modo problematico queste questioni. Da questo convegno — ha affermato — non deve uscire un pronunciamento, ma l'inizio di un dibattito da verificare fin da ora nell'azione politica, e le occasioni non mancano: numerose sono le fabbriche occupate da giovani, il Meridione è percorso da fremiti di rivolta, è possibile creare comitati d'azione contro la NATO, dobbiamo chiedere al movimento studentesco di mantenere aperto anche in questi mesi estivi il dibattito, di sperimentare forme di lotta e di rinnovamento dei rapporti nelle Università e nelle scuole.

«Tutti questi sono esempi, e potremmo farne molti altri — ha concluso il relatore —. Il rinnovamento della FGCI avrà avuto inizio quando tutti i nostri militanti, tutti i nostri circoli avranno acquisito questa capacità».

Sulla relazione è iniziato il dibattito.

Napoli

Calorose accoglienze alla delegazione sovietica

Gli ospiti hanno trascorso la giornata a Capri Oggi visiteranno Sorrento e Pompei

NAPOLI, 29

La delegazione del PCUS, capeggiata dal compagno Andrei Kirilenko, che si trova in Italia ospite del PCI, ha trascorso la giornata di oggi a Capri.

Dopo l'intensa serie di incontri e discussioni politiche svoltesi nei giorni scorsi a Roma con la delegazione del PCI, guidata dal Segretario del Partito Longo e con i dirigenti delle sezioni del Comitato Centrale, i compagni sovietici hanno iniziato la visita del nostro paese da Napoli, dove hanno ricevuto una calorosa accoglienza da parte dei dirigenti della Federazione. Durante il soggiorno a Napoli la delegazione del PCUS è accompagnata dai compagni Chiaromonte, Fiamigni e Cavalli.

Gli ospiti sovietici hanno lasciato Napoli nella mattinata in aliscafo raggiungendo Capri. Durante una gita in motoscafo hanno visitato la famosa Grotta Azzurra, i Faraglioni, altre bellezze naturali dell'isola (che sopravvivono all'inconsulto assalto edilizio) e nel pomeriggio hanno girato per le viuzze del centro, tra la pittoresca folla di turisti.

Domani i compagni del PCUS visiteranno Sorrento, Pompei e il Vesuvio.

Dopo questa parentesi di riposo turistico, lunedì avranno modo di prendere contatto direttamente con le organizzazioni del nostro Partito a Napoli. Dopo un colloquio con i dirigenti della Federazione e del Comitato regionale del PCI, i compagni sovietici parteciperanno ad un incontro, nella sezione di Fuorigrotta, con i comunisti della zona.

Sardegna

Sparatoria fra banditi e CC: un morto

NUORO, 29.

Un conflitto a fuoco è avvenuto poco dopo la mezzanotte nelle campagne di Talana, piccolo centro dell'entroterra nuorese, tra una pattuglia di carabinieri ed alcuni latitanti.

Al termine dello scontro, una persona è rimasta uccisa sul terreno. Un'altra, ferita, è riuscita a fuggire.

Il conflitto è avvenuto a 4 km. dall'abitato di Talana, sulla strada che collega il piccolo centro di Tortolì. Pare che i carabinieri abbiano bloccato un bandito che stava riscuotendo 10 milioni, frutto di una estorsione ad un professionista del luogo.

Mons. Casaroli riferì a Hanoi sui colloqui Johnson-Paolo VI

Mons. Agostino Casaroli, segretario della Congregazione per gli affari pubblici della Chiesa, non ha voluto specificare in che modo e in quale sede egli abbia fatto conoscere al governo del Vietnam del Nord, per espresso incarico di Paolo VI, quanto era emerso nel colloquio fra il Pontefice e il presidente Johnson circa le possibilità di una ricerca di soluzione pacifica del conflitto.

Dato l'assoluto riserbo mantenuto da mons. Casaroli è impossibile almeno per ora conoscere da fonte vaticana in che luogo e con quali persone il prelato si sia incontrato. Qualcuno ha voluto ipotizzare che il segretario della Congregazione per gli affari pubblici della Chiesa si sia recato direttamente ad Hanoi mentre altri sostengono che egli si sia incontrato a Parigi con il rappresentante del Vietnam del Nord in Francia.